ANNO 51° — MATTINO — TORINO, Lunedì 16 Luglio 1917 — MATTINO — NUM. 198

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 18,50 | 9,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI: per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 5. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

*Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.*

# La formula del Reichstag per la pace

ZURIGO, 15, sera.

Si ha da fonte ufficiosa da Berlino: «La formula autentica per la pace adottata dalla maggioranza del Reichstag, composta dei gruppi del Centro, dei progressisti, dei socialisti, da parte del gruppo tedesco e da alcuni membri degli altri gruppi, è la seguente:

**«Come il 4 agosto 1914, anche sulla soglia del quarto anno di guerra, ha valore, per il popolo tedesco, la parola del discorso del trono: «Noi non siamo spinti da conquiste. La Germania ha impugnato le armi per la difesa della sua libertà e della sua indipendenza e per l'integrità dei suoi possedimenti territoriali». Il Reichstag aspira alla pace, ad accordi e ad una durevole conciliazione fra i popoli. Con una pace siffatta sono inconciliabili acquisti territoriali imposti e violentamenti politici, economici o finanziari. Il Reichstag respinge tutti i piani che tendono a serrate economiche ed alla inimicizia fra i popoli. Soltanto dopo una pace economica sarà preparato il terreno alla convivenza amichevole fra i popoli. Il Reichstag promuoverà energicamente la creazione di organizzazioni per la difesa del diritto internazionale, ma fino a quando i Governi nemici non aderiscono a tale pace, fino a quando essi minacciano la Germania ed i suoi alleati di conquiste e di violentamenti, il popolo tedesco sarà sempre unito come un solo uomo incrollabilmente e resisterà e combatterà finchè sia assicurato il suo diritto e quello dei suoi alleati, di vivere e di svilupparsi. Il popolo tedesco è invincibile nella sua unione. Il Reichstag sa di essere in ciò concorde con gli uomini, che tutelano la patria in una eroica lotta e ai quali è assicurata l'imperitura gratitudine di tutto il popolo».**

Il Principe Ereditario è ripartito per il fronte. Ieri sono continuati i colloqui del maresciallo Hindenburg e del generale Ludendorf coi capi dei gruppi e vi è stato alla presenza del Cancelliere Michaelis uno scambio di idee coi rappresentanti del Centro, dei progressisti e dei socialisti.

Oggi, presso il Vice-cancelliere Helfferich, vi sono stati colloqui coi rappresentanti di altri partiti. I giornali favorevoli alla soluzione della crisi, la «Deutsche Gezeitung», il «Lokal Anzeiger» e la «Vossische Zeitung» fanno naturalmente elogi del nuovo Cancelliere. Il «Berliner Tageblatt» nota che vi sono divergenze di opinioni. Adesso — dice — il dovere del Reichstag è quello di chiedere al Cancelliere come egli intenda di attuare un programma di unione. Il Reichstag non fu interrogato. Esso deve ora provvedere in modo reciso. La sua risposta deve corrispondere alla gravità dei tempi.

La conservatrice «Germania» si mostra riservata. La «Post» ritiene che la serietà con cui Michaelis tenne il suo precedente ufficio lo fece apparire la persona meglio atta, nella difficile situazione attuale, a raccogliere l'eredità intricata di Bethman Hollweg. Il suo compito è aspro. Nulla si sa dei suoi propositi. La «Taegliche Rundeschau» dice di sperare che il popolo ed i partiti appoggeranno Michaelis, la cui natura, per la sua straordinaria energia, è affine a quella di Hindenburg e Ludendorf. La «Koelnische Zeitung» rileva la penuria e la errata distribuzione dei viveri aggiungendo che il nuovo Cancelliere dovrebbe avere soprattutto il compito di eliminare le difficoltà relative al vettovagliamento e di porre fine all'incetta e alle mene rialziste e provvedere alla ripartizione in modo che tutti abbiano razione uguale. «Soltanto con ciò resisteremo alla guerra di affamamento e si toglierà motivo al giustificato malcontento». La «Frankfurter Zeitung» annuncia il ritiro di Wahnschaffe, capo della Cancelleria dell'Impero. Il nuovo Cancelliere Michaelis costituisce un'incognita politica anche pei giornali tedeschi. E' tuttavia notevole che la «Deutsche Tages Zeitung», il «Lokal Anzeiger» e la «Vossische Zeitung» si mostrano soddisfatti dicendo che a capo del Governo è stato posto finalmente un uomo energico che può seriamente ravvivare l'unione, la volontà di vittoria dei tedeschi. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Finora si è conosciuto Michaelis come uomo, ma non come uomo di Stato. Come uomo, egli è certo tra i migliori rappresentanti del buon prussianesimo di quel prussianesimo cui sia nel sangue la necessità imperiosa di dedicarsi completamente ad una causa dando anche la vita per il compimento del dovere. Non è un uomo che assuma l'ufficio come strumento di altri; non è un uomo forte nel senso voluto da coloro che invocano continuamente l'uomo forte, ma d'una energia ferrea, tenace, chiaroveggente. Molti egli potè vedere durante la guerra: e i difetti dell'amministrazione prussiana e gli attriti dell'Impero e i bisogni della Germania. La maggioranza, con la quale egli deve lavorare, se vuole giovare alla patria, c'è, ma solo nella sinistra. Si vedrà tra breve se egli sa e vuole lavorare con essa. L'altra sera, mentre Hindenburg passava dinanzi alla sede dello Stato Maggiore, dalla folla, nella quale si trovavano signore e soldati, partirono molte grida di: «Dateci una buona pace, eccellenza!». *(Stefani).*

## Dichiarazioni di Seidler
### per una "pace onorevole"

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Vienna: «Nella Commissione delle riforme costituzionali il presidente del Consiglio Seidler ha dichiarato che si debbono seguire nuove vie per la soluzione dei problemi nazionali in conformità al discorso del Trono: «I deputati debbono dimostrare col fatto che in Austria non vi sono oppressi nè volontà di opprimere, ma che deve rimanere assicurato ad ogni popolo il diritto di decisione, ferma rimanendo per altro l'unità dello Stato. L'opera dei deputati entrerà così nell'ambito degli scopi di guerra, cui le Potenze centrali tendono e per cui lottano, cioè per l'inviolabilità del diritto dei loro popoli di decidere liberamente della loro sorte entro i confini del paese. Così ancora quest'opera, servendo alla pace interna, sarà un passo notevole sulla via di quella pace onorevole e durevole per generazioni, che vogliamo creare sulle basi della giustizia con la moderazione e la conciliazione fra tutti i popoli colti miranti con tendenza unitaria ad eliminare tutte le condizioni che provocarono la guerra. Tutti desideriamo questa pace cordialmente e sinchè non venga, siamo risoluti a resistere incrollabilmente, saldamente compatti al fronte e nell'interno».

## L'autografo del Kaiser
### a Bethmann Hollweg

Ripetiamo questo dispaccio da Zurigo perchè l'altra notte ci giunse ad ora tardissima e potè soltanto essere pubblicato in una seconda edizione del mattino.

ZURIGO, 14.

**Si ha da Berlino: Un'edizione straordinaria del «Reichs Anzeiger» reca l'accoglimento delle dimissioni di Bethmann Hollweg, cui è conferita la «stella» della Gran Commenda dell'Ordine degli Hohenzollern, e la nomina di Michaelis a Cancelliere, presidente del Ministero di Stato prussiano e ministro degli Esteri. Il giornale pubblica inoltre un autografo dell'imperatore Guglielmo a Bethmann Hollweg, che dice:**

**«Con cuore addolorato ho deciso di aderire, con rescritto odierno, alla sua preghiera di essere esonerato dai suoi uffici. Otto interi anni ella rimase con fedeltà esemplare questi altissimi uffici pieni di responsabilità, al servizio dell'Impero e dello Stato e pose la sua eminente forza e la sua personalità con molto successo al servizio dell'Imperatore e dell'Impero, del Re e della Patria. Proprio nell'epoca più grave trascorsa sulle terre e sui popoli tedeschi, in cui si trattò di prendere risoluzioni di importanza decisiva per l'esistenza e l'avvenire della Patria, ella mi stette instancabilmente a fianco col consiglio e con l'opera. Sento pertanto il vivissimo desiderio di esprimerle i miei profondi ringraziamenti per i suoi fedeli servizi».**

## La situazione in Spagna
### Dichiarazioni ottimiste di Dato

Parigi, 15, sera.

La «Radio» riceve da Madrid: «Dato, presidente del Consiglio, interrogato sulla situazione politica attuale della Spagna, intorno alla quale molti giornali stranieri diffondono delle notizie allarmanti, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Solo persone insufficientemente informate possono pubblicare delle notizie tanto allarmiste quanto inesatte intorno alle condizioni interne del paese. Posso affermare senza timore che la calma regna in Spagna. La riunione di Barcellona è stata male interpretata. Ad essa si è attribuito un significato ed una importanza esagerati. Io stesso ho letto nei giornali stranieri che si trattava di far riunire le Cortes nella capitale della Catalogna. Ora, voi sapete che mai un tale progetto fu concepito. D'altra parte, tutti quelli che conoscono la Spagna sanno pure che si trattava di una idea chimerica. Il Governo ha risposto come si doveva alla petizione dei parlamentari catalani. Noi abbiamo fatto, nel caso, tutto il nostro dovere. Se noi avessimo tenuto un'altra condotta, avremmo abdicato ai nostri diritti e rinunziato alle nostre prerogative. Il progetto che i deputati e senatori della Catalogna ci avevano sottoposto non poteva essere accettato e neanche esaminato. Si trattava di un atto fazioso: era necessario che coloro che l'avevano preparato fossero messi di fronte alla loro propria responsabilità. E' ciò che noi abbiamo fatto. La fermezza di cui il Governo ha dato prova in questa circostanza farà riflettere i suoi avversari, perchè essa ha mostrato loro che il Governo è disposto a far rispettare la legge colla più grande energia. Ho la soddisfazione di aggiungere che, come voi dovete sapere, l'agitazione operaia che sembrava dover prendere delle vaste proporzioni e sollevare dei timori, è attualmente cessata. Voi non ignorate che il Gabinetto che ho l'onore di presiedere è disposto a prendere in esame le rivendicazioni operaie colla più grande benevolenza. Ne ho dato ancora la prova negli ultimi giorni. Infine l'agitazione militare si è calmata. Tutte le difficoltà sono state superate e non ho la minima preoccupazione da questo lato. Credo interessante che queste verità siano conosciute all'estero».

## Un dispaccio del Principe di Udine
### al Presidente Wilson

Roma, 15, notte.

Il Principe di Udine capo della Missione italiana, di ritorno dagli Stati Uniti, invia a Wilson il seguente telegramma: «Appena giunti in Italia io e i miei colleghi della Missione sentiamo il desiderio di esprimere a voi, alla nobile nazione americana i sentimenti della più viva riconoscenza per le accoglienze ricevute negli Stati Uniti. Ieri stesso ci siamo recati al Quartier Generale a riferire al Re i risultati del nostro viaggio e le accoglienze del vostro paese. Crediamo di essere fedeli interpreti del suo pensiero affermando che non solo egli fu sensibile a tutte le cortesie usate a noi, ma è pieno di ammirazione per il grande sforzo che, sotto la vostra guida sapiente, gli Stati Uniti vanno compiendo per la causa della civiltà e della umanità. Entrati in guerra per gli stessi scopi, uniti dallo stesso ideale, gli Stati Uniti e l'Italia tendono ora alla stessa mèta di elevazione di progresso. Noi non dimenticheremo mai le accoglienze ricevute negli Stati Uniti di America. Essi hanno una grandissima eco nel nostro Paese e lasciano una traccia indelebile nel nostro animo. Possa, signor Presidente, compiersi l'opera umana tracciata dal vostro messaggio. I miei colleghi della Missione ed io non sapremmo meglio esprimere che con questo voto la nostra viva profonda simpatia». (Ag. Stefani).

## La sorveglianza sui tedeschi agli Stati Uniti

New-York, 15.

Mandano da Seattle nello Stato di Washington, che il Governo ha deciso di prendere misure contro i tedeschi ed altri individui che subiscono influenze germaniche e che appartengono alla organizzazione chiamata «International Workers World». Tale determinazione è stata annunciata dall'Attorney federale del Distretto, il quale ha dichiarato che i tedeschi e gli altri sospetti saranno internati. Egli ha soggiunto che dall'inizio della guerra gli scioperi sono stati fomentati nell'ovest dall'«International Workers World» in seguito ad influenze tedesche. E' questo il primo indizio della decisione del Governo di esercitare un controllo sui tedeschi appartenenti a tale organizzazione. (Ag. Stefani).

## Agitazioni nella Repubblica di Cuba

New York, 15.

Si ha dall'Avana: Il Presidente della Repubblica, Menocal, ha sospeso ieri sera le garanzie costituzionali ed ha convocato in sessione straordinaria il Parlamento, il quale si riunirà oggi. Il motivo indicato nel decreto per la sospensione delle garanzie costituzionali è la guerra tra Cuba e la Germania, ma si crede che la ragione reale sia in dissensi di opinione tra il Presidente della Repubblica ed il Parlamento circa la politica interna.

## La crisi della Massoneria
### Le dimissioni del Gran Maestro e un ordine del giorno del Grand'Oriente

Roma, 15, notte.

Il Grande Oriente d'Italia si è riunito stamane in seduta plenaria, presenti numerosi delegati di provincia. Per primo atto ha preso notizia della seguente lettera del gran maestro Ettore Ferrari: «Illustri e cari fratelli. Nella vita degli uomini e degli istituti si determinano talvolta situazioni che impongono gravi doveri, uno dei quali è ogni creato, per errore o per artificio — ma credo più per artificio che per errore — alla Massoneria italiana ed a me. Dinanzi alle insinuazioni, alle ingiurie ed alle violenze dei suoi antichi e nuovi avversari, la famiglia massonica guarda a me, quasi che attendesse, colla mia, la propria difesa. Stimo inutile dimostrare che il programma nazionale, dal nostro Istituto sempre propugnato apertamente, anche quando i poteri pubblici ed i partiti politici lo dimenticavano, fu riaffermato dal Congresso massonico di Parigi; come stimo inutile rilevare che coloro che oggi gridano di più non incontrai mai a Trieste nei giorni delle cospirazioni e neppure in Italia non vidi mai nei nostri Comitati d'azione per le terre irredente. Per gli imparziali di ogni partito l'affermazione del Congresso emerge manifesta, mettendo a raffronto il primo col secondo ordine del giorno. Nel primo, infatti, sono determinati i diritti delle nazionalità in base alla lingua, alle tradizioni ed alla necessità della difesa; nel secondo si proclama la liberazione e l'unificazione, a norma di quei concetti, e garantendo ciò che, malgrado le infiltrazioni straniere, non cessa di appartenere all'Italia. Coerentemente, fu combattuta e vinta la condizione plebiscitaria. Se dopo ottenuto la non facile vittoria, che al plebisciti non fosse fatto cenno nell'ordine del giorno deliberato, reputai vano nell'insistere, affinchè una parola più precisa e più specifica si dicesse dei nostri diritti per le terre irredente, fu per un altissimo interesse nazionale, che sul momento qui non occorre specificare. Senonchè, pur essendo profondamente convinto che al Congresso massonico, malgrado particolari ostilità, furono sostanzialmente riaffermate tutte le rivendicazioni italiane, pur persuaso che gli attacchi della stampa avversa, a sfogo di antichi odii contro il nostro Ordine, non avrebbe mai potuto rompere la salda compagine, sorpreso però e amareggiato che non mi sia giunta ancora dal Grande Oriente di Francia quella parola di verità in rapporto a ciò che è stato pubblicato e che io avevo diritto di attendermi, confortato dall'intima e salda coscienza di avere compiuto il mio dovere, prima d'italiano e poi di massone, sicuro che furono e sono sempre conciliabili anche all'estremo ed in qualsiasi evenienza; assumendo sopra di me l'intera responsabilità di quanto si fece a Parigi, rassegno le mie irrevocabili dimissioni dall'ufficio di Gran Maestro, augurando agli interessi della Patria e dell'istituzione i principii e le tendenze dell'uomo di parte.

«Consacrai lunghi anni alla Massoneria con immutata fede di propositi e di energie, animato anche in questa grave ora da quella fede che rimane immutabile, con l'unico intento di rendere un servizio all'ordine; senza titubanze e senza rammarico restituisco alla propria e legittima rappresentanza del popolo massonico, non avvilita, nè compromessa, quell'autorità che il libero suffragio delle Loggie volle affidarmi, affinchè la Massoneria italiana concorde e compatta perseveri animosa nell'opera che con la guerra e colla vittoria conduca alla piena rivendicazione dei diritti della Patria, della civiltà e della giustizia nel mondo. Gradite, illustri e cari fratelli, il mio affettuoso e fraterno saluto. — Roma, 14 luglio 1917. — Il vostro affezionatissimo fratello *Ettore Ferrari*».

Udito in seguito il rapporto della Delegazione italiana al Congresso massonico di Parigi, dopo lunga, ampia e ponderata discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Grande Oriente d'Italia, presa notizia della lettera del Grande Maestro Ettore Ferrari, mentre riafferma insieme con lui l'immutato pensiero della famiglia massonica italiana, la quale, propugnatrice antica e costante, anche in giorni oscuri, del programma delle rivendicazioni nazionali, predicò fervidamente questa guerra di liberazione e di rivendicazione, perchè potesse l'Italia ricongiungere ad essa tutte le terre che le assegnò la ragione etnica e storica, la necessità della difesa militare e l'incontestabile suo diritto di predominio sull'Adriatico; riconosciuto che il Congresso di Parigi, convocato sull'esclusivo tema della società delle Nazioni, oltrepassò i limiti preventivamente assegnati alla sua attività, precisati di comune accordo nelle conclusioni presentate dalla Delegazione italiana, deliberando altresì sopra un completo programma di assetto europeo; dichiara di non ratificare tali deliberazioni, e conferma alle Massonerie estere che tutte le gradazioni del partito nazionale italiano, dentro e fuori la cerchia dell'ordine massonico, si stringono in quest'ora intorno all'irreducibile programma comune; e inchinandosi alla volontà del Grande Maestro Ettore Ferrari, al quale attesta ancora una volta la sua gratitudine per la intemerata, benemerita opera data all'idealità nazionale e massonica, e dal nobile esempio di abnegazione che egli offre in questa circostanza trae incitamento e conforto a raddoppiare gli sforzi ed i sacrifici perchè il Paese compatto e concorde raggiunga l'auspicata vittoria, che segnerà insieme il compimento dei destini d'Italia ed il trionfo dei principi di libertà e di democrazia nel mondo. «Firmato: Il segretario generale *U. Bacci*».

## Medaglie al valor militare
### agli ufficiali di marina

Roma, 15, notte.

E' stato pubblicato un elenco di medaglie al valor militare concesse dal capo di Stato Maggiore della Marina per azioni di guerra compiute dal personale della R. Marina e delle marine alleate nell'Alto e Basso Adriatico. L'elenco comprende le seguenti medaglie d'argento: Lodolo Pietro, da Genova, capitano di fregata; Heukensfeldt Slaghek; Falbri Luigi, di Livorno, capitano di fregata; Vannutelli Guido, di Roma, capitano di corvetta; Pierotti Orazio, di S. Casciano Val di Pesa (Firenze), tenente di vascello; Farri Angelo, da Castel di Sangro (Aquila), sottotenente macchinista; Zoli Luigi, di Sant'Antonio di Trebbia (Piacenza), secondo capo timoniere; Todd George Y., capitano del *Bristol*; Sommerville Hught, capitano; Fane Robert Gerald, comandante (alla memoria); Ruxton Walton T. Y., capitano; Good Wil Frank R., ingegnere comandante; Barling George, luogotenente R. N. R. (alla memoria); Wolt Joseph Skipper, W. S. A., 1206; Nicholls Dennis Y. Skipper, W. S. A. 831. Seguono numerose medaglie di bronzo.

## Al Senato del Regno

Roma, 15, notte.

Il Senato nell'odierna seduta, dopo la commemorazione del senatore Tullio Pinelli, ha ripreso la discussione del progetto di legge «Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura», esaminando gli articoli fino al nove. Domani avrà luogo una lunga seduta, che comincerà alle 10, e nella quale, esaurito questo disegno di legge, verranno in discussione l'esercizio provvisorio e l'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni di Roma e Torino. Non è certo che il Senato possa esaurire nella seduta di domani tutto l'ordine del giorno. La seduta odierna si è chiusa alle ore 19.

Sui campi di battaglia

## Violentissimi combattimenti
### in Piccardia ed in Champagne

Parigi, 15, notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Col favore di un fuoco bombardeggiante durato parecchie ore, i tedeschi hanno pronunciato ieri sera un violento attacco su un settore della nostra linea a ovest di Cerny. Un combattimento violentissimo si impegnò e durò tutta la notte con alternative di avanzata e di indietreggiamento. Malgrado i grossi effettivi gettati dal nemico nella lotta e l'uso intensivo di lanciafiamme, gli assalitori sono stati respinti dalla trincea di sostegno ove erano penetrati e non hanno potuto conservare che elementi della prima linea su di un fronte di 500 metri circa. L'attività dell'artiglieria è stata pure viva nel settore di Craonne. In Champagne, dopo una forte preparazione di artiglieria, le nostre truppe attaccarono alle 19,45 le posizioni tedesche in due punti del fronte. L'attacco condotto con vigore eccezionale, riuscì a raggiungere tutti i suoi obbiettivi, a nord del Mont Haut e sulle pendici nord-orientali del Teton. I nostri soldati dettero prova di un ammirabile slancio e si impadronirono, su una larghezza di circa 900 metri e su una profondità di 300, delle reti di trincee potentemente organizzate dal nemico. I tedeschi reagirono violentemente. I loro contrattacchi si succedettero per una parte della notte e fallirono tutti sotto i nostri fuochi con gravi perdite, e dopo combattimenti a corpo a corpo. Le posizioni conquistate sono state integralmente mantenute. La cifra dei prigionieri fatti durante questa operazione è di 360 tra cui 9 ufficiali. Gruppi nemici destinati a dare il cambio alle truppe sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria e fortemente provati. Sulla riva sinistra della Mosa la notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria vivissime nella regione di quota 304 e del Mort-Homme. Ad ovest del Mort-Homme abbiamo respinto un attacco nemico; ad ovest di Avocourt grande attività di pattuglie: abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva destra della Mosa, ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee all'estremità orientale del bosco di Caurières sono state disperse dai nostri fuochi.*

*Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Tranne l'attività abituale delle due artiglierie nulla di importante nella giornata. Ieri e la scorsa notte i nostri aviatori continuarono i bombardamenti con successo. Attaccarono e abbatterono in combattimento quattro aeroplani tedeschi costringendone dieci altri ad atterrare sbandati. La nostra artiglieria antiaerea abbattè un altro velivolo nelle nostre linee. Sette aeroplani britannici mancano.*

*Il comunicato del pomeriggio dice: Nella notte scontri di pattuglie con nostro vantaggio a sud di Havrincourt. Operammo riuscite incursioni nelle vicinanze di Gullecourt e di Gavrelle e a sud di Armentières e respingemmo una incursione tedesca a nord di Armentières.*

## Un altro villaggio preso dai russi
### presso Kalusz

Pietrogrado, 15.

*Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, sul corso inferiore della Lomnitza, particolarmente da Kalusz fino alla foce del fiume fuoco di fucileria. Nella regione della città di Kalusz il nemico effettuò due attacchi provenienti dalla parte di Mosciska e Ugartetel tendenti a sloggiare i nostri elementi che occupano Kalusz. Respingemmo ambedue gli attacchi. Nei combattimenti di Kalusz cadde gloriosamente il colonnello Timofeiew, comandante il reggimento «Rogatin». A sud-ovest di Kalusz prendemmo, dopo un combattimento, il villaggio di Novitza. Sul resto del fronte la situazione è immutata. Sui fronti romeno e del Caucaso nulla da segnalare. Una squadriglia di nostri aeroplani lanciò bombe sulla stazione di Turmont a sud di Dwinsk.*

## L'importanza dell'offensiva
### rilevata dal principe Lvoff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

L'*Intransigeant* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente a Pietrogrado con il principe Lvoff, presidente del Consiglio dei ministri. Questi ha dichiarato che, analizzando imparzialmente gli eventi succedutisi in Russia nel corso degli ultimi quattro mesi, si constata un sensibile miglioramento della situazione e la presenza di numerosi indizi i quali permettono di conservare la fede ed un certo ottimismo nell'avvenire. «La nostra offensiva, disse il presidente del Consiglio russo, senza esagerare, ha una importanza mondiale. Secondo le informazioni che possiedo essa stordisce addirittura i tedeschi e la sua ripercussione nell'interno del paese è estremamente felice. Sentiamo che delle cose miracolose si vanno compiendo sotto i nostri occhi. La nostra offensiva purifica e rende sana l'atmosfera, ci trasporta sopra una nuova superficie politica e dà un nuovo diapason a tutta la nostra vita. La nostra offensiva dimostra che il periodo distruttore è terminato. Un'èra creatrice comincia. La Russia si era gettata nell'abisso; ora ne esce e prende un cammino produttivo e benefico. Le elezioni municipali svoltesi a Mosca forniscono una magnifica prova dell'ordine perfetto e della vittoria luminosa dei principii dello Stato sulle manovre massimaliste. Di fronte a tale situazione generale i piccoli incidenti locali non contano affatto. Il compito del Governo provvisorio non è di riformare il paese ma di avviarlo verso l'Assemblea Costituente che sarà munita della pienezza dei poteri e che deciderà sul destino della Russia. Non amo molto fare pronostici, ma conservo la fede nel sereno avvenire della mia patria». D. R.

## Un Console svizzero arrestato in Russia
### per spionaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

L'*Agenzia Radio* riceve da Pietrogrado la notizia che Meyer, ex-vice-console della Svizzera venne arrestato a Tiflis sotto l'accusa di spionaggio per conto della Germania. Dallo inizio della guerra egli si era recato due volte in Svizzera in qualità di corriere diplomatico della Legazione svizzera di Pietrogrado. D. R.

## Un socialista rivoluzionario
### a sindaco di Pietrogrado

Pietrogrado, 15.

Il socialista rivoluzionario Schroper, pubblicista, ex-emigrato politico ritornato recentemente dall'Italia è stato eletto sindaco di Pietrogrado.

## Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 15.

**Tra Garda e Leno ed in Vallarsa numerose pattuglie nemiche vennero respinte col fuoco. Ad oriente di Gorizia nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni sull'altura di Quota 126 di Grazigna, furono ricacciati a colpi di bombe a mano. La lotta di artiglieria, mantenutasi generalmente moderata su tutta la fronte, si accese a volte violenta tra il Dosso Faiti e Castagnavizza ed intorno a Versic. L'attività aerea fu notevole in Carnia e sulle prime linee della fronte Giulia. Un apparecchio nemico, colpito in combattimento aereo, precipitò in fiamme ad oriente di Castagnavizza.**

CADORNA.

## La resistenza vittoriosa
### dei nostri aviatori

Roma, 15, notte.

*L'attività degli aviatori nemici è stata notevole in questi ultimi giorni sotto due diversi aspetti: più intensi quanto a numero ed alla frequenza di voli. Questa fase dell'azione aerea nemica è stata caratterizzata anche da metodi nuovi. Gli austriaci tentano di spingere sulle nostre linee e sulle nostre retrovie delle vere pattuglie aeree, composte di apparecchi da ricognizione, che osservano e fotografano, e di velivoli da caccia, che compiono servizio di scorta e di sicurezza. Queste pattuglie aeree hanno trovato nei fuochi di sbarramento dalle batterie speciali e nell'attività delle nostre squadriglie il più valido ostacolo all'adempimento della loro missione. Nei combattimenti aerei annunciati dagli ultimi bollettini tre velivoli austriaci furono abbattuti, rispettivamente dal tenente Ruffo di Calabria (decima vittoria), dal sergente Rizzetti (terza vittoria) e dal sergente Alassio.* (Stefani).

## L'Italia e i suoi Alleati

Roma, 15, mattino.

E' molto commentato nel mondo politico un articolo dell'on. Arturo Labriola, reduce dalla Russia, pubblicato dal «Messaggero», articolo che così conclude: «Confrontando il successo riportato dall'on. Sonnino alla Camera collo stato d'animo prevalente negli uomini politici delle tre grandi democrazie d'Europa, si scorge il pericolo che il concetto politico particolare di questo statista conservatore sia scambiato col concetto politico di tutto il popolo italiano. Il realismo, la schiettezza politica, il senso prevalente dei diritti della propria Nazione con scarso riguardo delle altre, le aspirazioni coloniali indeterminate, l'esagerazione del punto di vista esclusivamente nazionale, tutto ciò non ispira nè simpatia, nè fiducia negli uomini politici delle tre grandi democrazie europee, che sono tutti più o meno sotto il predominio di idee socialistiche e si preparano senza infingimenti a riconoscere tutte le esperienze che possono venire dalle classi lavoratrici. Tutto ciò potrà piacere o dispiacere, secondo i casi; ma, essendo l'Italia alleata alle tre grandi democrazie d'Europa, ed essendo ormai irreparabile la rottura con gli Imperi centrali, ne risulta che se essa si beffasse delle ideologie e delle aspirazioni dei suoi grandi Alleati, l'isolamento sarebbe inevitabile e pericolosissimo. Prescindendo dai rapporti politici ufficiali, i soli ai quali pensa quella cosa ridicola e paurosa che è la diplomazia segreta, la vera e grande nemica della democrazia, una sensazione pure si ha: che un qualche isolamento colpisca il nostro Paese. Non è già della famigerata assenza di propaganda all'estero che voglio parlare, che, se fatta con criteri nazionalistici, non dico patriottici, rischia di fare più male della sua mancanza, ma del tono generale della nostra politica estera. Dopo la caduta dello zarismo, il regime politico italiano, colla sua possibilità di sequestrare a periodi il popolo italiano dall'uso dei diritti politici elementari, non gode grande reputazione di democrazia presso gli Alleati. Se si aggiungesse un preciso sprezzante dei diritti altrui, un'affettazione di aspirazioni nazionali smodate, una svalutazione sconveniente delle istituzioni democratiche come strumento della pace generale, credo che le cose peggiorerebbero». (Censura).

## Un prossimo documento pontificio?

Roma, 15, sera.

Si assicura che anche quest'anno, come gli scorsi anni, nell'anniversario dell'inizio della guerra europea, il Papa pubblicherà un nuovo documento con una nuova invocazione alla pace.

# La manovra sul Dnjester

Nei bollettini dell'offensiva russa non si parla mai del Dnjester; pure questo grande fiume è la chiave di vòlta della manovra che in questi giorni viene eseguita con successo dalle truppe del generale Gutor, successore del Brussiloff sul fronte sud-occidentale. S'intende che quando si nomina il Dnjester, dobbiamo prendere in considerazione anche i suoi affluenti; cioè tutto il sistema fluviale che raccoglie, da una parte, le acque dei Carpazi e, dall'altra, quelle dell'altipiano galiziano. Siccome Leopoli si trova a nord-ovest di questo sistema, e l'offensiva russa proviene da sud-est, è chiaro che prima d'arrivare alla capitale della Galizia i russi debbono aver superato questa specie d'immenso reticolato liquido, o almeno debbono avervi aperta una tale breccia da poter traboccare al di là senza temere che essa si richiuda sui fianchi. Spieghiamo meglio il concetto alla luce degli avvenimenti in corso, dopo aver dato un'idea della dislocazione delle forze dei nostri alleati.

Il fronte russo propriamente detto va dal mare (golfo di Riga) ai Carpazi (Dorna Watra). Al di là prosegue il fronte russo-romeno, fino al Mar Nero. Il fronte russo è diviso in tre aggruppamenti d'eserciti: il primo, detto del nord, agli ordini del generale Klembowski, va da Riga alla Vilia (regione di Vilna); il secondo, detto dell'ovest agli ordini del generale Denikine, va dalla Vilia al Pripet; l'ultimo, detto del sud-ovest, agli ordini del generale Gutor, va dal Pripet a Dorna Watra. L'esercito russo-romeno, del quale finora non giova parlare, è, come si sa, al comando del generale Letzinsky.

L'esercito russo del nord non si muove. Del resto la sua missione è sempre stata prevalentemente difensiva. Ha fatto miracoli per salvare Riga e Dwinsk e c'è riuscito. Ora sembra occuparsi più che altro di politica: è il più vicino a Pietrogrado e si risente degli avvenimenti della capitale. L'esercito dell'ovest ha le stesse ragioni per stare fermo, ed anche qualcuna di più. Il terreno è assolutamente sfavorevole alle operazioni. Si tratta d'immense paludi, dove il Mackensen, avanzando impetuosamente, perdette un buon quarto delle migliori divisioni tedesche, sullo scorcio dell'autunno 1915. Rifare il cammino in senso contrario non deve sembrare ai russi un compito molto allegro. Inoltre, quando anche essi riuscissero, con sacrifici inauditi, a riconquistare le ninfee e i ranocchi del Poljessie, andrebbero a sbattere contro la più potente città fortificata che sia oggi in mano ai tedeschi sul fronte orientale: Brest-Litowsky.

Piena libertà di manovra ha invece l'esercito, anzi il raggruppamento d'eserciti detto sud-occidentale. Il terreno, benchè accidentato (ma chi può pretendere di combattere in una piazza d'armi?) si presta a tutte le esigenze della grande strategia. Il Brussiloff, ottimamente coadiuvato dal comandante di gruppo generale Gutor, ha concentrato tutti i suoi sforzi su questo importante settore. Ogni condottiero ha un modo speciale di concepire la guerra, che si riconnette di solito alla sua educazione militare e alle prime esperienze fatte nella carriera delle armi. Si sa che Napoleone, ufficiale d'artiglieria, cercò il principale strumento di vittoria nell'uso sapiente e tempestivo delle masse di cannoni, che rendevano irresistibile l'entrata in azione delle riserve. Il Brussiloff, generale di cavalleria, adopera i suoi eserciti con una tattica da Murat. Attacchi irruenti, frontali, al centro della linea nemica, e ampie, rapidissime mosse avvolgenti sulle ali. E' un sistema ardito, seducente specialmente per la sua semplicità, ma che ha il difetto di produrre un notevole logoramento di forze; inoltre può provocare irregolarità di esecuzione, pericolose di fronte ad un avversario agguerrito. Infatti la tattica del Brussiloff è sempre riuscita di fronte a un mediocre generale come il Boehm Ermolli, mentre è stata in parte elusa dal Bothmer e dal Linsingen, nell'estate del 1916. Oggi ne vediamo un'altra grandiosa applicazione.

Il gruppo d'eserciti al comando del Gutor si divide in due parti, una delle quali si trova a nord della ferrovia Leopoli-Brody; l'altra a sud della stessa. Soltanto questo secondo sottogruppo è impegnato nella battaglia odierna. Perchè? Per la semplice ragione che una spinta su Leopoli dal nord di Brody non è possibile finchè Kovel resta in potere dei tedeschi, i quali prenderebbero di fianco l'invasore cadendo quasi perpendicolarmente sulla sua linea di marcia verso occidente. Ora Kovel sembra troppo saldamente difesa perchè ai russi sorrida l'idea di cominciare la loro offensiva da quella parte. Lo sforzo della offensiva è dunque sostenuto da circa una sesta parte delle Divisioni russe schierate contro gli austro-tedeschi, il numero complessivo delle quali non è esattamente noto. Si tratta a ogni modo di un'imponente massa d'uomini e di cannoni, rinforzata da forti contingenti di cavalleria cosacca, disposta a forma semicircolare nella regione del Dnjester. Vediamo ora come si presentano i suoi movimenti.

Il Dnjester coi suoi affluenti è disposto come un'immensa lisca di pesce in direzione obliqua fra Leopoli e Czernowitz. Il centro dell'esercito russo, che si trovava, prima dell'offensiva, all'altezza di Mariampol, doveva risalire il fiume, cioè spostarsi lungo il fusto principale della lisca; mentre le ali, per convergere verso Leopoli, dovevano attraversare l'uno dopo l'altro gli affluenti rispettivamente di destra e di sinistra, ossia saltare sopra le spine laterali della lisca. Essendo queste sempre un poco inclinate rispetto al fusto, cioè formando angolo acuto dalla parte di Leopoli, è naturale che le ali dell'esercito russo si trovino più avanzate verso la mèta che non il centro: donde la forma concava del fronte. Le tre sezioni si sono impegnate successivamente col nemico. L'ala destra ha iniziato l'offensiva avanzando dalla linea della Strypa a quella della Zlota Lipa e battendo il nemico a Koniuki e a Zlocow, finchè il suo slancio si è fermato dinanzi a Brzezany. Questo avveniva dal 1.o al 4 luglio. Nei tre giorni seguenti si è mossa l'ala sinistra, al comando del Korniloff, l'ex-governatore di Pietrogrado. Quest'ala, da Stanislau, sulla media Bystriza, ha avanzato verso nord forzando il passo della Lukwa e impadronendosi d'una serie di villaggi fortificati. Respinto sui fianchi il nemico, l'armata del centro ha colto il momento favorevole e con una energica spinta, dopo aver preso Jezupol, si è insediata il 10 corrente in Halicz, importante città fluviale, situata nel punto dove molti importanti affluenti si gettano nel Dnjester, aprendo così una vera raggera di vallate che permettono di insinuarsi sul rovescio delle linee nemiche. La presa di Halicz ha portato agli onori del bollettino ufficiale il generale Ceremissoff.

La seconda fase della battaglia è stata inaugurata dall'infaticabile Korniloff, il quale sull'ala sinistra ha forzato il guado della Lucovica, cacciando le truppe del generale austriaco Kirbach, da Kalucz. E' questa un'importante stazione sulla ferrovia che da Stanislau si dirige verso la Galizia settentrionale, dopo aver toccata la regione dei Carpazi a Dolina. Se i russi riuscissero ad occupare anche Dolina, si troverebbero a dominare tutti gli accessi alla regione di Leopoli, dal sud, cominciando dal monte (Dolina) attraverso l'altopiano (Kalucz) sino al fiume (Halicz).

La manovra procederebbe in modo esemplare se non vi fosse un punto oscuro alla estremità sinistra dell'ala marciante russa, che invece di procedere di pari passo al rimanente della linea si attarda in ostinati combattimenti lungo il corso superiore della Bystriza. (A questo proposito per evitare confusioni a chi consulta le carte, giova avvertire che due sono i fiumi chiamati Bystriza, nella regione del Dnjester: quasi paralleli corrono dai Carpazi al fiume principale, e sono distinti col nome di Zlota Bystriza e Czerna Bystriza. Il primo, che è quello in questione, si chiama anche Bystriza Solotvinska, perchè passa per il villaggio di Solotvina, mentre l'altro si chiama anche Bystriza Nadwornanska, perchè passa per la città di Nadwornai).

Fino da otto giorni or sono si accennava a violenti scontri avvenuti presso a Huto, villaggio posto verso le sorgenti della Bystriza, alle falde del monte Wysoka (m. 1818). Evidentemente l'avanzare in quella zona montuosa non è facile, o almeno richiede del tempo; mentre, secondo le esigenze strategiche della battaglia, codesta estremità dell'ala, dovendo compiere un'evoluzione all'esterno del semicerchio, avrebbe bisogno di spostarsi verso il nord con rapidità assai maggiore d'ogni altro tratto intermedio. In questa contraddizione fra la funzione specifica dell'ala marciante sinistra, che deve decidere dell'avvolgimento, e le difficoltà speciali del terreno, che ne ritardano il cammino, consiste il punto critico della manovra, così come oggi si presenta, salvo l'intervento di fattori che non conosciamo, sempre possibile quando si tratta di azioni a grande distanza e note solo attraverso schematici bollettini.

# Cronaca Cittadina

## Il problema della mano d'opera agricola

Una rappresentanza del Comitato agrario nazionale, costituita dagli onorevoli Miliani, Gazelli, Cassin, Bonoglio, Fumarola, Sitta e Frisoni, è stata ricevuta dal ministro di Agricoltura, con il quale ha a lungo conferito in merito al problema della mano d'opera agricola, in relazione specialmente agli esoneri dei direttori delle aziende agrarie e degli operai specializzati; alla utilizzazione dei prigionieri di guerra, alle licenze agricole e alla concessione di militari agricoltori. Il Comitato si è riservato di precisare in apposito pro-memoria al ministro di Agricoltura, a quello della Guerra ed eventualmente anche al Comando Supremo quali, a suo modo di vedere, sarebbero i provvedimenti da adottare su ciascuno dei suindicati argomenti, in rapporto alle necessità più impellenti dell'agricoltura nazionale. Affinchè detto pro-memoria riesca più completo e più rispondente alle esigenze delle varie regioni, il Comitato ha rivolto invito ai suoi componenti di far tenere all'ufficio di segreteria a Roma, non più tardi del giorno 20 c. m. le proposte che essi credessero di dover formulare in proposito.

### Le tessere dello zucchero

Il Municipio comunica: A partire da lunedì 16 luglio le variazioni nelle composizioni delle famiglie ed i cambiamenti di abitazione per la correzione delle tessere annonarie dello zucchero dovranno essere notificate unicamente alle Sezioni di Polizia municipale le quali ne cureranno la trasmissione alla Direzione del Dazio. A questa dovranno invece presentarsi le famiglie torinesi recatesi in campagna, per il rilascio del certificato necessario per ottenere lo zucchero nei rispettivi Comuni della nuova residenza.

### Per i feriti

All'Ospedale Michelin, per procurare un po' di svago ai feriti, fu eseguito ieri, nel pomeriggio, il 4.o atto del *Trovatore*, interpreti le signorine Enle Marcinandi e Paolina Castellano ed i signori Carlo Lanzi e Canzio Zanotti. Parteciparono al concerto il violoncellista prof. Dante Spadetti, ricoverato nello stesso ospedale, e la pianista signorina Lidia Marciandi.

— Anche all'Ospedale di San Giovanni, a San Vito, vi fu ieri spettacolo, alla riuscita del quale contribuirono il maestro E. Bonaveggi con una buona orchestra, le signore Vignole, Losano e Berdini ed i signori Amar, Bravo, Quaglino, Parazzi, Verdoia, Viola e Sicco.

### Seguendo la Cronaca

## Le continue novità della Ditta GIOVANNI BERTONE

A questa Ditta (*via IV Marzo, angolo via Milano*), sono giunte delle altre interessantissime novità in lanerie e seterie. Continua il successo grandissimo dei *voiles* di cotone. I prezzi sono sempre i migliori della piazza.

### I Divertimenti

## Oggi al "Salone Ghersi" "La maschera dell'amore"

Per salvare la famiglia da un disastro, una brava giovinetta consente ad un matrimonio d'interesse. Sacrifica il suo sogno d'amore e sposa un uomo maturo, che è già padre di una bambina. Il destino fa che l'uomo, da essa amato entri, in qualità di segretario di suo marito, nella sua casa. Ella lo ama sempre, ma sa difendere la propria onestà. Il giovane infatti finisce con l'innamorarsi della figliastra, e ne nascono casi dolorosi e scene sublimi. Magnifica interprete della protagonista è *Maria Jacobini*.

## *Oggi, Grande Apertura* del "JARDIN D'ÉTÉ" al CINEMA AMBROSIO

Il frequentatissimo ritrovo di corso Vittorio Emanuele inizierà con oggi la serie delle sue altissime «fresche giornate estive». Oggi, infatti, si inaugurerà il simpatico *jardin d'été*, al quale si rallacciano i graditi ricordi del passato e il magnifico programma del presente. Il *jardin d'été* dell'*Ambrosio* è stato tutti gli anni il ritrovo estivo preferito dai torinesi, ma quest'anno lo sarà in modo anche più accentuato, per le attrazioni eccezionali che ad esso si accompagneranno.

**FRANCESCA BERTINI**

Riepiloghiamo il ricchissimo programma iniziale: *Francesca Bertini* nella sua prima interpretazione comica: *My little Baby*, nella quale agirà insieme al divertentissimo *Camillo De Riso*, *Gino Franzi*, il delicatissimo dicitore, con le sue più celebri canzoni ed altre nuovissime; la coppia *Gauthier-César*, in una serie di originali danze a trasformazione; un'orchestra numerosa, con un programma d'arte eccezionale, e infine un servizio di *buffet* di primissimo ordine, affidato ai ben noti Fratelli Aschieri. E con tutto questo, i prezzi rimarranno quelli normali. Oggi, all'inaugurazione, vedremo una folla immensa.

## FEBO MARI in *Rose vermiglie* dell'*Itala Film* al CINEMA-TEATRO VITTORIA

«*Quale sceipa condusse la bellissima donna e i suoi adoratori verso i sobborghi malfamati della grande metropoli, ad alta notte, per vie piene di silenzio? Un capriccio di donna, un grande capriccio dell'attrice alla moda, che dopo la recita e dopo la solita cena chiassosa al ristorante notturno di baccanale fatto per vuotar tasche e portafogli agli inesperti novellini ed accendere nuovi desideri negli uomini già sazi di ogni cosa: ha sentito il bisogno di condurre i suoi amici alla ricerca dell'originale, della scena nuova. Nella notte l'automobile piena di spensierati si ferma per un'imprevisto «panne» e Floriana si avvia verso una catapecchia, da cui giunge una eco di festa e di suoni. Di dentro i figli della malavita sentono rimorso...*».

Così si inizia il dramma d'amore e di malavita, con la sublime passione del *Morello* (capo della malavita) per l'attrice *Floriana*. *Morello* è *Febo Mari*, che ha dato del protagonista una interpretazione straordinaria. *Floriana* è *Italia Manzini*. Del nuovo capolavoro dell'*Itala Film* avrà luogo oggi al *Vittoria* la *première*. È accorrerà un gran pubblico.

## GIARDINO ROMANO
## 20 - Numeri - 20

Questa sera si avrà un programma straordinario, che, oltre al Pasquariello, comprenderà i nuovi debutti, tra i quali: le ciclisti Fandor, Rodolphi ed i suoi cani, la D'Orvizza, l'eccentrica Lolette, la Brunetta, Ida Vallier, ecc. ecc. In tutto un programma non comune di 20 numeri. Domani, serata in onore di Pasquariello, con nuovo repertorio.

## La VERGINE NUDA

Tale è il titolo attraente del dramma che si replica soltanto oggi e domani al *Cinema Itala*. Mercoledì l'attesa *première* di «*Corsara*», interprete *Maria Jacobini*.

## "FERNANDA" oggi allo "SPLENDOR"

E' oggi la *première* di questo capolavoro di Vittoriano Sardou, superbamente interpretato da Leda Gys e messo in scena dalla *Caesar*.

### Il provento di un concerto

Il concerto tenuto sotto gli auspici dell'Associazione torinese di amici della musica il 30 aprile u. s. al Liceo musicale a beneficio della famiglia del soldato dieci un provento netto di L. 1819.

A formare tale somma concorsero lire 1709 per vendita di biglietti di ingresso, lire 100 offerte da S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, lire 100 dal presidente dell'Associazione maestro avv. L. E. Ferraris, lire 100 dallo allievo della scuola di pianoforte Duerio Ferraria Gilardini.

Tutte le spese furono sostenute dall'Associazione di amici della musica.

## La Carità del Sabato

**Oblazioni ricevute nella settimana dall'8 al 14 luglio 1917**

M. Testa, L. 50 — Per bambini poveri, M. C., 10 — A Sant'Antonio da Padova per il pane dei suoi poveri, perchè ristabilisca in salute mio marito, 5 — F. V. in memoria di cari defunti, 5 — Per grazia ricevuta e scioglimento di voto ad una vecchia senza sostegno, A. A. B., 5 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata per guarigione di un mio figlio, V. D., 5 — A. B., 5 — B. V., 2 — In memoria dell'adorato marito, 2 — N. N., 2 — Per il pane di Sant'Antonio, invocando protezione, G. B., Savona, 2 — Per una mamma con bimbi, Olga e Lino, 2 — Per una povera vecchia, affinchè preghi per ottenere una guarigione, B. G., 1,50 — Mia carità d'ogni venerdì in adempimento di voto a Gesù Crocifisso, che prego di volermi ancora assistere in tutti i bisogni, 1 — V. P. F., 15 — In ringraziamento a Sant'Antonio ed alla B. Vergine dell'Addolorata per grazia ricevuta, invocandone altra, A. B., l'esiglio, 1 — Mia offerta di ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova per grazie ricevute e pregando per le altre di cui abbisogno, 1. — Totale L. 114,50.

### Per le maestre assistenti nei giardini d'infanzia

Il regio provveditore agli studi notifica che martedì, 17 corrente, alle ore 10, nei locali della Scuola elementare Carducci, sarà inaugurato il corso estivo per maestre assistenti nei giardini d'infanzia.

### Trascinato dalla Stura in Po

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Crivello Cesare, d'anni 14, volle prendere un bagno e insieme ad un compagno si recò alla foce della Stura e, svestitosi, si gettò in acqua. Però venne travolto dalla corrente che lo trascinò in Po, dove scomparve. Il compagno corse a dare avviso dell'accaduto ai parenti del Crivello in via Lauro Rossi n. 20. Costoro, unitamente a una guardia municipale, scandagliarono per tutto il pomeriggio un largo tratto del fiume alla ricerca della povera salma, ma inutilmente.

### Al San Giovanni.

La scorsa notte la Croce Verde trasportò al S. Giovanni la sarta Gattino Giuseppina maritata Giuntone, abitante in via Asinari, N. 10, la quale era sofferente per scottature agli arti inferiori e superiori. Il dottor Abularage la fece ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandola guaribile in un mese. La Gattino non seppe dare spiegazioni sulle cause dell'infortunio.

— Eugenio Tonolini, d'anni 24, abitante in via Ascoli, N. 6, mentre lavorava nel proiettificio di via Caserta, fu ferito alla mano sinistra dallo scoppio di una granata e riportò una lesione, che il dottor Abularage giudicò guaribile in 40 giorni.

Il ventiduenne Cavatore Giovanni, abitante in via S. Pietro in Vincoli 9, ieri venne a lite con suo cugino Pietro Bigo nei pressi dell'abitazione di questi in via S. Agostino 16. Il Bigo irritato, colpiva il Cavatore con una coltellata alla coscia sinistra. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Il barcaiuolo Biscardi Giovanni, abitante in via Moncalieri n. 392, mentre si trovava in una trattoria poco lungi da casa sua, fu colpito da un bicchiere lanciatogli da uno comitiva di avventori. Il bicchiere lo ferì ad una mano non lievemente. Al San Giovanni, infatti, fu dichiarato guaribile in oltre tre settimane.

### Portafogli smarriti

Il soldato in licenza Piassa Amedeo, il quale deve ripartire martedì per il suo Corpo, ha smarrito il portafogli contenente L. 40. Colui che l'ha trovato farà opera buona restituirlo all'abitazione del Piassa, via Ellero, N. 24.

Un'eguale avventura è toccata al soldato Bordero Giovanni. Anche lui ha smarrito il portafogli contenente L. 35-40 e diversi documenti. Colui che l'ha trovato si acquisterebbe la riconoscenza del Bordero recapitandolo al proprietario del *Caffè Barnerro*, in piazza Madonna degli Angeli, N. 2.

### I ladri

Compos Guglielmo denunziò che un ignoto lo derubò di L. 42 che aveva deposto nel cassetto di un mobile sito nei locali della ditta Lodi, presso cui è addetto.

— Per il furto di un paio di orecchini del valore di L. 60, avvenuto nell'«Albergo d'Oriente», fu arrestato certo Appiano Agostino.

## A proposito di un sequestro di solfato di rame

Il nostro corrispondente da Alessandria ci informava ieri che in sobborgo Spinetta, nella fabbrica Marengo, il delegato di P. S. cavaliere Garzone, un delegato del Ministero e il direttore di quella Cattedra ambulante procedevano al fermo di 380 quintali di solfato di rame. Ora il presidente della Soc. An. italiana Marengo per la lavorazione dei prodotti in rame, Alberto Maccio, ci telegrafa da Genova questo chiarimento, che di buon grado pubblichiamo, in omaggio alla più scrupolosa lealtà:

«1.o Non si tratta di fermo, ma di *semplice requisizione*, compiuta per ordine del Commissariato dei consumi, in seguito a regolare denunzia fatta dalla Società, in conformità delle disposizioni vigenti. 2.o Detto solfato di rame non apparteneva alla Società Marengo, la quale ha fin dal maggio venduto tutto il suo disponibile a prezzo di calmiere, ma a terzi, i quali fornirono il rame alla Società per essere convertito in solfato di rame, che ancora non avevano ritirato e che perciò era depositato a magazzino. 3.o Il deposito di solfato di rame non era per nulla clandestino, perchè si trovava nella fabbrica di solfato di rame della Società Marengo, ed era stato, come fu detto, totalmente denunziato, nè poteva essere clandestino in quanto che il nostro stabilimento fu dichiarato ausiliario per decreto ministeriale N. 177, del 21 marzo corrente anno, e pertanto sottoposto alla permanente sorveglianza militare».

## SPORT

### La riunione al Velodromo milanese

**Milano, 15, notte.**

Ecco i risultati della riunione svoltasi oggi al Velodromo del Sempione: *Velocità dilettanti* (metri 750). Finale: 1.o Bergamini; 2.o Sappa, ad una lunghezza; 3.o Pittini; 4.o Cavedini. — *Match per il macchiale*, ad inseguimento su 10 Km. tra Girardengo e Bolzoni: 1.o Girardengo, in 8'45" che raggiunge Bolzoni dopo Km. 6 e 200 metri in seguito a foratura. — *Corsa professionisti*, individuale, m. 3050, con classifica a punti ad ogni giro: 1.o Ferrario, punti 22; 2.o Bordin id. 2; 3.o Pirallo id. 2; 4.o Lucotti id. 2. — *Corsa podistica*, metri 200. Finale: 1.o Garivoldi; 2.o Giustacchini; 3.o Orlandi. — *Tentativo di Egg per il record* del mondo dei 500 metri. Egg compie i 500 metri in 31"2/5, battendo il *record* del mondo detenuto sin dal 1899 da Dufour, in 31"4/5. — *Corsa Stayers*, Km. 10, tra Bordoni, Walthour e Galletti. Classifica: 1.o Bordoni in 8'20"; 2.o Walthour in 8'34"; 3.o Galletti. — *Match dietro tandem*, due prove, Km. 10. Finale: 1.o Sivocci in 9'10"; 2.o All Nelfati a 20 metri. — *Eliminazione dilettanti*: 1.o Bergamini, 2.o Minoretti, 3.o Boldorini. — *Corsa podistica a pariglie*: 1.o Giustacchini Fabbrica; 2.o Rinaldi Fiorini.

### Gare di nuoto a Spezia

**Spezia, 15, notte.**

Stamane, indetta dallo Sport Club Virtus, ebbe luogo la gara di nuoto: traversata del Golfo di Spezia; percorso oltre sei Km. La partenza si effettuò alla diga. I partecipanti erano 28. Al traguardo (Calata Monfi), giunsero: Primo Pinacontea Agnino (ore una e minuti trenta); Castello (ore 1,31'); Goletti (ore 1,35'); Godoni (ore 1,37'); Bazetto (ore 1,38'). Ai vincitori vennero offerti i premi del Ministero della Guerra e della Marina, dell'ammiraglio Cagni e del deputato Gilardini.

## Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 21: *Il rifugio*, dramma in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *Addio giovinezza!*, operetta in 3 atti, di G. Pietri. — Ingresso L. 1.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *N' atene* (vaudeville).

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amore). — Spettacoli principio ore 21 — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' [illegible] — Ingr. 0,50.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 9 alle 22. — Ingresso: Centesimi 50 — Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

# ULTIME NOTIZIE

## Come avvenne il trapasso dall'uno all'altro Cancelliere

***La formola del Reichstag e le sue varianti - I colloqui di Hindenburg coi capi partito - Il saluto a Bethmann Hollweg e le prime impressioni su Michaelis.***

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Zurigo, 15, notte.**

Il dottor Valentin, segretario del gabinetto particolare dell'Imperatore ha avuto ieri la sua giornata. Come era prevedibile, egli ha compilato l'autografo col quale Guglielmo II accetta le dimissioni da Cancelliere di Bethman Hollweg ed ha preso le disposizioni per la successione di Michaelis. Eccovi la cronaca della giornata di ieri. Hindenburg ebbe la massima parte nelle trattative in corso. Ricevette i capi dei vari partiti parlamentari e si intromise persino nella formula di pace che la maggioranza del Reichstag doveva presentare all'assemblea coll'adesione del Governo e dell'Imperatore. A Berlino si dice che l'intervento di Hindenburg e di Ludendorff non poteva avere altro risultato che quello di peggiorare la formula stessa. Anzitutto, i due generali avevano domandato di ricevere insieme i rappresentanti dei vari partiti, poi, per desiderio dei deputati, decisero di ricevere separatamente i rappresentanti delle varie frazioni. Hindenburg, con una precisione militaresca, aveva stabilito che ogni udienza non doveva durare più di quindici minuti. Per quanto i deputati si adattassero a questa ingiunzione, i quesiti che si imponevano all'esame erano tali che il quarto d'ora non bastò. Dopo ricevuta la visita dei nazionali liberali e dei conservatori, visto che il tempo era troppo breve, Hindenburg e Ludendorff ricevettero contemporaneamente i rappresentanti del centro, tra cui Erzberger ed i socialisti Ebert e Scheideman. Nei colloqui non fu toccata la questione del mutamento del Cancelliere e non si parlò affatto del ritiro di Bethman Hollweg e dell'avvento del suo successore. I due generali esposero ai rappresentanti delle frazioni la situazione militare su tutti i fronti, dichiarando che bisognava avere fiducia nell'esercito e che la sua potenzialità combattiva non era diminuita. Poscia si parlò dei problemi economici ed una grande parte dei colloqui fu dedicata a compilare la formula di pace deliberata dai rappresentanti della maggioranza.

Mentre nei colloqui coi capi dei partiti conservatore e nazionale-liberale Hindenburg parlò personalmente, col Centro, coi nazionalisti e coi progressisti la parola fu presa da Ludendorff. Dopo il ricevimento, i capi dei partiti della maggioranza, Centro, socialisti e progressisti, si riunirono nuovamente per discutere la formula di pace da presentare al Reichstag. Così avvennero ancora dei mutamenti. Anche i socialisti presero l'imbeccata da Hindenburg e da Ludendorff. La prima formula di pace, proposta da Erzberger, accentuava energicamente il punto che si era disposti ad una pace senza annessioni e senza indennità, ma i nazionali liberali esigettero dapprima che si evitassero parole così determinate e si rinunziò ad ogni accenno alle indennità. La formula attuale contiene altri mutamenti. Anzitutto si richiama al discorso dell'Imperatore, mentre la prima versione si richiamava semplicemente ad un principio. Accenna poi che la pace futura deve essere una pace economica, cosa che prima non era detto, e conclude con un saluto all'esercito, che, dice, «ha meritato l'imperitura riconoscenza del paese».

Mutata così poco a poco la formula iniziale, essa perde ogni importanza. Lo rilevano anche i giornali tedeschi, ed alcuni, come la *Stuttgarter Neue Tageblatt*, affermando che se si fosse detto subito di che cosa si trattava, non vi sarebbe stata tanta emozione nel paese. Mentre i deputati della maggioranza stavano modificando la loro formula di pace, il generale Hindenburg continuava il suo lavoro di retroscena, ricevendo ministri e segretari di Stato. Terminato il suo lavoro, il maresciallo uscì dal palazzo di Stato Maggiore, che è diventato in questi giorni una succursale del Palazzo Imperiale, e in automobile, colla figlia e colla moglie, si è recato a fare una passeggiata al Tiergarten. I giornali dicono che egli ha l'aspetto franco e forte. Ieri poi ha avuto luogo un colloquio tra il dottor Michaelis ed i rappresentanti del Centro, dei partiti popolari e dei socialisti. Oggi il nuovo Cancelliere — che, come ieri vi dissi, è il primo Cancelliere appartenente alla borghesia e non ha predicati nobiliari al suo nome — avrà conferenze coi rappresentanti degli altri partiti. I commenti e le considerazioni che i giornali fanno alla partenza di Bethmann Hollweg sono scarsamente entusiasti per la sua attività. Le parole più gentili sono ancora quelle dell'autografo imperiale. Nessuno nega che fosse un uomo pieno di buona volontà, ma tutti soggiungono che egli mancava di sufficiente energia.

La «Frankfurter Zeitung», tuttavia nota che rimane a lui il merito di avere avviato il nuovo ordinamento politico, che non è più possibile frenare e di avere raggiunto, con questo mezzo, la conciliazione colle masse popolari e stabilito le premesse atte ad ottenere una cooperazione democratica tra Stato e paese. Perciò egli s'è meritata la riconoscenza del popolo. «Sulle fondamenta, dice egli ha eretto, dice il giornale, dovrà lavorare il suo successore. Ciò che è stato iniziato non deve essere interrotto. Compiere rapidamente quest'opera è un sacro dovere verso il popolo tedesco, un dovere dal quale non potrà sottrarsi alcun uomo di Stato tedesco. Il nuovo programma deve essere un programma di collaborazione generale collo Stato, un programma che miri veramente ad aprire libera via a tutte le forze idonee verso la democratizzazione dell'intero paese e questo deve essere compiuto se non si vuole che il prezioso lavoro fatto sinora non diventi inutile». Parlando del nuovo Cancelliere, la «Frankfurter Zeitung» ricorda che quando egli fu assunto a ministero dell'alimentazione prussiano dichiarò: «Non voglio assumere alcun ufficio che sia una spada senza taglio. Non amministro nessun ufficio nel quale si abbia la tendenza a prevenirmi o ad ottundermi la spada che devo maneggiare».

Un violentissimo articolo contro Bethmann Hollweg pubblica oggi il *Tag*. Il giornale riassume tutta la politica del Cancelliere criticandola aspramente, dall'inizio della guerra sino al giorno delle dimissioni. Gli rinfaccia le celebri frasi: «Necessità non conosce legge» ed «I trattati internazionali non sono che pezzi di carta», nonchè la sua errata politica di fronte all'Inghilterra ed alla Russia. Riguardo alla politica di Bethmann Hollweg verso l'Italia scrive: «Venne la guerra coll'Italia; il Cancelliere non vi credeva. Quando, dopo molte esitazioni, mandò il principe di Bulow a Roma, più nulla rimaneva a fare. Le relazioni pessimistiche del prudente diplomatico furono prese poco sul serio, e quando ancora egli scriveva che potesse ancora ritardare, ma non evitare la guerra, non si credette ancora al conflitto. Tutto questo si potrà provare un giorno». L'articolo critica quindi aspramente la politica del Cancelliere, che condusse alla guerra coll'America, ed afferma che si deve alla sua poca abilità ed alla sua mancanza di tatto se non fu possibile concludere una pace separata collo Czar e Sturmer, che la volevano fermamente, nè colla Russia rivoluzionaria.

Il *Berliner Tageblatt* sottolinea questo commento entusiastico all'articolo di Bethmann Hollweg scrivendo: «Quei giornali, che con maggiore leggerezza parlavano dell'intervento americano e che concludevano che quest'intervento non avrebbe prolungato il conflitto, lanciano ora la pietra dello scandalo contro il Cancelliere dimissionario. I conservatori ed i rappresentanti dell'industria di guerra, non possono dimenticare la sua ultima per la riforma della legge elettorale prussiana». Il *Vorwaerts* nota a difesa dell'ex-cancelliere che egli raccolse una difficile eredità politica. Egli cercò la via d'uscita dall'isolamento che circondava l'Impero. Tentò trattative coll'Inghilterra ed una via d'intesa colla Francia. Ma venne il ciclone del 1914 e tutta la sua opera andò in frantumi. Se allora Bethmann Hollweg avesse abbandonato il potere, il suo nome sarebbe stato elencato tra i buoni spiriti nella storia dell'Impero. Ma anche allora la sua incertezza gli impedì di prendere una decisione.

Infine, tra i commenti alle dimissioni di Bethmann Hollweg segnaleremo quello della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale ricorda l'odio che avvolse il Cancelliere non solo all'estero, ma anche in patria e chiama questo un fosco capitolo della storia mondiale. La *Norddeutsche* elogia l'attività politica del Cancelliere che se ne va e dice che il tempo e la storia gli renderanno giustizia. Al commenti sulle dimissioni di Bethmann Hollweg si uniscono quelli del nuovo Michaelis. La nomina giunse completamente inaspettata nei circoli parlamentari. Telegrafano da Berlino alla *Strasburger Post*: «Il nome più quotato era quello del conte Hertling. Michaelis iniziò la sua carriera quale assessore giudiziario nel 1885. Fu professore di diritto in una università e nel 1892 riprese servizio di Stato e fu procuratore. Nel 1902 era presidente del Governo a Treves. Nel 1909, dopo avere avuto altri incarichi, fu nominato sottosegretario alle Finanze di Prussia. All'inizio della guerra Michaelis aveva il posto di capo dell'ufficio dei viveri e più tardi fu nominato commissario per l'alimentazione prussiana.

Tutti i giornali lodano soprattutto l'energia e la fermezza, che dimostrò nell'ultimo anno nel suo dicastero. Nell'opera relativa all'alimentazione pubblica egli si è guadagnata la fiducia delle masse. Lo si dice conservatore, ma la sua politica avrebbe dimostrato ancora una certa indipendenza. E' ignaro per altro delle gravi questioni di politica estera e a ciò si rimedierebbe mettendogli a fianco un segretario agli Esteri con un'ampia conoscenza della situazione internazionale. Il successore di Zimmermann sarebbe infatti il conte Brockdorf Rantzau, che fu sinora inviato tedesco a Copenaghen. Questi ha appena 48 anni e viene descritto come un perfetto gentiluomo del secolo scorso. Ha dello spirito, è un oratore brillante ed un ammirevole conversatore. Insomma, è un diplomatico di Corte. Egli ha saputo per altro mantenere eccellenti relazioni col Governo democratico della Danimarca. La «Taegliche Rundschau», che aveva patrocinato la candidatura di Michaelis, saluta con soddisfazione la scelta fatta dall'Imperatore. Dice che popolo e partiti accoglieranno con fiducia il nuovo Cancelliere, il quale è una personalità di grande intelletto, di grande energia e di saldissima volontà. «Egli è l'uomo che occorreva, — dice il giornale — nel momento attuale per riconquistare la fiducia generale. Non esce dalla carriera diplomatica, ma, date le sue qualità, è certo che tra breve saprà affermare con mano salda le redini dello Stato». Soddisfatta è pure la «Vossische Zeitung», come in generale tutti i giornali di destra, ad eccezione degli organi del centro, che si mostrano riservati in attesa di vedere l'uomo all'opera. La «Vossische Zeitung» ricorda la forza di lavoro del Michaelis, che può resistere infaticabile alla più dura discussione ed al dibattito più aspro. Infine, alcuni giornali di sinistra sottolineano il fatto che nella nomina del Michaelis a successore di Bethmann Hollweg il Parlamento non è stato affatto interrogato ed il popolo tedesco non ha avuto alcun influsso proprio, mentre il paese attraversa l'epoca più grave della sua storia. Biasimano indifferenza per la partenza di Bethmann Hollweg, con qualche celato rammarico dei socialisti e dei liberali; speranza di tutti i partiti su Michaelis. Uomo nuovo, pagina bianca. Di Michaelis si sa soltanto che è uomo energico, di indomita volontà. Nei prossimi giorni si potrà avere un'idea più esatta degli intenti del sesto Cancelliere dell'Impero.

L'«Agenzia Stefani» riceve da Zurigo, 15: «Ieri nel giardino del Ministero degli Interni, Michaelis offrì un thè a cui parteciparono Hindenburg, Ludendorff ed i membri della Commissione del bilancio. La «Koelnische Zeitung» reca che il programma di Michaelis è di promuovere l'unione nell'interno dell'Impero e far valere fortemente la concordia di fronte all'estero, tenendo ferma la politica delle alleanze. L'Imperatore ricevette Bethmann Hollweg in udienza di congedo».

## Arresti ed interrogatori di giornalisti tedeschi a Lugano

**Lugano, 15, notte.**

Si apprende che è stato arrestato il giornalista von Lama, corrispondente dell'«Az Est» di Budapest, dell'«Ausburger Zeitung» e del «Tiroler Timmen». Il von Lama, figlio di un ex-deputato del Centro prussiano, era venuto da Roma allo scoppio della guerra italiana. Frequentava assiduamente a Lugano i gruppi cosidetti clericali e visitava continuamente a Lugano i due ministri vaticani qui residenti. Il suo amico intimo era mons. Guerrer, collaboratore di alcuni giornali clericali tedeschi e che abitò per molto tempo a Roma. Il Guenter non si trova in questi giorni a Lugano. Furono poi interrogati il giornalista Hans Barth, redattore del «Berliner Tageblatt», molto noto negli ambienti giornalisti italiani, ma fu poco dopo rilasciato, ed il giornalista Kanl, ed anch'egli, dopo la perquisizione fatta nella sua abitazione a Melide, fu lasciato in libertà. Tra le altre persone che si dicono indiziate vi è il comm. Kappenberg ed il dottor Klar, persone entrambe notissime negli ambienti giornalisti romani. Il primo era ed è tuttora corrispondente della «Koelnische Wolk Zeitung», organo del Centro ed il secondo fu per un certo tempo durante la sua permanenza a Roma anche collaboratore del «Popolo Romano». Non si sa se gli arresti e le indagini, che si svolgono a Lugano, siano in correlazione con quelli avvenuti a Locarno sul monte Verità, ove esiste una colonia di vegetariani abitata esclusivamente da tedeschi. Corrono naturalmente molte voci, più o meno fondate, che per ora non vale la spesa di segnalare. Si parla di altri arresti prossimi ed anche della probabilità di qualche espulsione. Segnaliamo per conto nostro solo la voce secondo la quale i provvedimenti della polizia sono avvenuti in seguito a disposizioni giunte da Berna.

## La conferenza di Stoccolma e l'iniziativa russa

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Zurigo, 15, notte.**

Il 15 agosto si riunirà a Stoccolma la Conferenza socialista mondiale, indetta per iniziativa dei socialisti russi, d'accordo colla Commissione socialista scandinavo-olandese. Si tratta, secondo gli organizzatori, di riunire le forze del proletariato di tutto il mondo per una pace senza annessioni e senza contribuzioni, e sulla base del diritto dei popoli di decidere la loro sorte. Il programma della conferenza è questo: 1.o Guerra mondiale; 2.o Programma di pace internazionalista; 3.o Mezzi per attuare questo programma e mettere fine il più rapidamente possibile alla guerra. La Conferenza di Zimmerwald, che deve discutere il problema della partecipazione alla Conferenza, si riunirà il 10 agosto. Il corrispondente dell'*Az Est* a Stoccolma ha interrogato il delegato socialista russo alla Conferenza di Stoccolma, Roxanoff, circa le ripercussioni degli avvenimenti di Germania sul movimento della pace. Roxanoff dichiarò che la Russia rivoluzionaria non può assolutamente trattare con la Germania assolutista. Le condizioni di pace della Germania potrebbero essere accettabili soltanto se l'offerta venisse da un Governo tedesco socialista o borghese radicale. Non vi è altro mezzo per intendersi.

## L'amministratore del *Bonnet Rouge* arrestato

**Parigi, 15.**

Vi ho annunciato a suo tempo che il *Bonnet Rouge* era stato sospeso sino a nuovo ordine e vi accennavo alle dichiarazioni fatte sabato scorso alla Camera dal Presidente del Consiglio riguardo a questo giornale. E' ora lecito annunciare ciò che già si sapeva nei circoli giornalistici, che cioè l'amministratore di quel giornale, certo Duval, venne arrestato in seguito al sequestro alla frontiera di uno *chèque* per una somma oltremodo sospetta. **D. R.**

## La versione tedesca dei combattimenti sull'Aisne e la Champagne

**Basilea, 15, notte.**

*Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria sulla costa, come pure fra Boesinghe e Wytschaete, raggiunse grande violenza e continuò anche durante la notte. Presso Ypres, presso Lens e sulle due rive della Scarpe il fuoco fu violento a intervalli. Compagnie inglesi avanzanti presso Gavrelle, ad est di Croisilles e presso Bullecourt furono respinte da un nostro contrattacco. Presso lo Chemin-des-Dames posizioni importanti, situate a sud-est di Courtecon, furono tolte al nemico con un attacco. Dopo un fuoco concentrato di artiglieria e di lanciamine le nostre truppe presero la posizione francese su un fronte di 1500 metri su 300 di profondità. L'avversario oppose accanita resistenza che provocò lotte a corpo a corpo. Gli obbiettivi dell'attacco furono raggiunti e mantenuti contro tre forti contrattacchi. Nella Champagne occidentale un attacco francese fu sferrato iersera alle 21, dopo quattro giorni di fuoco violentissimo contro le nostre posizioni da sud di Nauroy fino a sud-est di Moronvilliers. Grazie alle azioni della nostra fanteria e alla cooperazione dell'artiglieria questo attacco, effettuato con forze importanti fu generalmente respinto. Presso il Mont Haut e il Mont Pochi, dopo che avevamo respinto il primo assalto, un nuovo attacco nemico effettuò brecce locali ove si combatteva ancora stamane. Anche sulla riva sinistra della Mosa i francesi attaccarono presso Quota 304 dopo preparazione con raffiche di fuoco. Il nemico non riuscì a raggiungere le nostre trincee sotto i nostri fuochi di distruzione e di sbarramento. Nella depressione di Vacherauville, sulla riva orientale della Mosa, l'azione della nostra artiglieria impedì un attacco nemico in preparazione.*

*Il comunicato ufficiale francese delle 23 dice: La lotta d'artiglieria è continuata con minore violenza durante la giornata nella regione ad ovest di Cerny. Bombardamento ad intervalli delle nostre prime linee del settore di Craonne. In Champagne le nostre truppe organizzarono le posizioni conquistate la scorsa notte a nord del Mont Haut e del Teton. Il nemico reagì soltanto con la sua artiglieria. Ad ovest della collina di Mesnil e in Argonne, verso Bolante, effettuammo con successo incursioni nelle trincee nemiche e prendemmo prigionieri.*

## Azioni offensive russe nella regione del Dnjester

**Basilea, 15, notte.**

*Malgrado il tempo sfavorevole, l'attività di combattimento presso Dana e Smorgon fu viva. Nella Galizia orientale il fuoco raggiunse maggior forza soltanto in settori limitati. A sud del Dniester i russi attaccarono in vari punti al di là di Kalusz, ma furono respinti. Sul fronte dell'arciduca Giuseppe e del gruppo di Makensen varie volte fu constatato un fuoco più intenso.*

*Un comunicato austriaco dice: In Romania e nei Carpazi il fuoco d'artiglieria fu più vivo dalle due parti. Sul fronte della Lomnitza, a sud di Kalusz, il nemico effettuò vari attacchi, respinti dalle nostre truppe. Fra il Dniester e il Pripet soltanto debole attività di combattimento.*

## Una fabbrica militare tedesca saltata in aria

**Zurigo, 15, notte.**

Si ha da Stoccarda: «Nella fabbrica militare di Weiffenbach, alle porte della città avvenne un'esplosione che distrusse l'edificio e ruppe i vetri a grande distanza. Parecchie vittime». (*Stefani*).

## Kerenski, l'offensiva e le tendenze alla pace della democrazia russa

**Roma, 15, notte.**

L'on. Labriola, intervistato da un redattore del «Giornale d'Italia» sulle sue impressioni sulla Russia, tra l'altro ha detto: «Gli elementi propulsori e influenti del Governo provvisorio russo sono Kerenski, Cernof e Tzeretelli, ma la parte che vi ha il primo è difficile a definire. Kerenski è una delle figure più complete e organiche che s'incontrano nella storia: bello, forte, eloquente, malinconico e riflessivo. Pochi uomini sprigionano una simpatia più grande. Egli fu squisitissimo con la missione di cui faceva parte l'on. Labriola, e l'informò con precisione di ragguagli, che l'offensiva si sarebbe fatta. Respinse con orrore l'idea di una pace separata. Sono tutti socialisti di fede, di convincimento, di tradizione, già immersi nel sogno di offrire all'Europa il modello della prima repubblica del lavoro: disposti a dare alla Russia nella trasformazione socialista, il posto che la storia ha assegnato alla Francia nella rivoluzione liberale».

In quanto all'offensiva russa, l'on. Labriola ha detto: «E' difficile assegnarle un valore preciso. Certo è una cosa molto seria e condotta con la più grande ricchezza di mezzi che Kerenski ha saputo, con sagace avvedutezza, opportunamente utilizzare. Bisogna in ogni modo mettere in rapporto l'offensiva stessa con due altri fattori: il vivo desiderio di pace del popolo russo e la prossima conferenza di Parigi. L'offensiva meditata da Kerenski e attuata da Brussilof, è concepita dagli uomini di Stato della grande Repubblica russa, come la prova del fuoco del nuovo regime. Essa è condotta in servizio della Repubblica russa e non degli alleati. In un certo senso la nuova Repubblica giudica un po' tutti borghesi e relativi i Governi occidentali e non deve pensare che valga la pena di fare molto per loro: vedrebbe volentieri la pace nella speranza che l'ordine politico di tutti gli Stati finisca col modellarsi sull'esempio della Repubblica russa. Tuttavia essa comprende che se gli alleati non potranno venire su questo terreno, il suo dovere, il dovere di organismo morale, cioè fondato sulla legge essenzialmente morale, è di non abbandonare coloro che per la Russia, sia pure czarista, furono travolti nella guerra». L'on. Labriola ha chiuso la sua intervista dicendo di credere che sulla lealtà degli uomini politici russi si possa contare.

## Quattro morti e trenta feriti per un improvviso panico in un cinematografo

**Udine, 15, notte.**

Oggi, nel pomeriggio, alle ore 16.30, durante una rappresentazione cinematografica nel teatro Minerva, in seguito ad un corto circuito una donna gridò al fuoco, provocando panico nel loggione, affollatissimo. Gli spettatori tentarono di fuggire in massa. Vi sono quattro morti, fra cui certo Lorenzo Bernardini, di Trieste, padre dell'impresario del cinematografo, e tre ragazzi non ancora identificati. Inoltre si deplora una trentina di feriti, di cui solo quattro gravemente.

## Un ciurmadore

**Livorno, 15, notte.**

La nostra polizia, dopo un mese di cauti appostamenti ha arrestato il notissimo professor Olinto Bini, membro di 47 accademie scientifiche esercente un Gabinetto di studi psichici denunciandolo per truffa, per esercizio abusivo della medicina e per uso illegale di titoli. Si sequestrarono lettere di signore della migliore società, di donne del popolo, e di persone conosciute. Si sequestrarono anche un armamentario magico di amuleti, imagini, polveri, liquidi, bacili, medaglie, capelli ed altri oggetti su cui il Bini studiava, come mutandine muliebri, fazzoletti, teschi. Il Bini sostiene la validità delle sue lauree.

## Un omicidio a Milano

**Milano, 15, notte.**

Stamane, alle 4, certo Giovanni Sinigallia, di anni 50, nato a Bresso e qui dimorante in via Varese, N. 15, mentre rincasava, veniva colpito da un suo vecchio avversario con due coltellate in direzione del cuore. L'infelice è morente all'ospedale. L'uccisore è stato identificato per tale «Pepin» ed è attivamente ricercato.

## NOTIZIARIO ITALIANO

*I risicultori del Novarese* avevano già espresso al Governo i loro desiderata circa la produzione e l'industria del riso, da cui derivano utilissime sostanze, ora, purtroppo, trascurate. Di fronte a questa prospettiva, l'on. Leonardi e il prof. Novelli, della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, hanno esposto al Commissariato generale dei consumi quelle che sono le intenzioni eque dei risicultori per ottenere una migliore organizzazione nella requisizione del prossimo raccolto del riso, data l'importanza dei quantitativi da requisirsi e tenuto conto dei gravi interessi che rappresenta l'industria risiera. Si venne poi a stabilire che, per cura della suddetta Stazione, abbiano luogo nelle regioni risicole della provincia riunioni d'interessati per concretare gli opportuni accordi e le proposte che varranno ad illuminare il Ministero, il quale ha dimostrato buoni intendimenti al riguardo. L'on. Leonardi sta precisamente interessandosi per la soluzione di questo importantissimo problema.

*Il Ministro Comandini* è giunto ieri a Padova ricevuto alla stazione dal prefetto e dalle Autorità. Egli è intervenuto ad una seduta del Comitato «Pro Patria» e ha visitato colle Autorità civili e militari la Casa del soldato. Alle ore 18, al teatro Garibaldi, dinanzi alle Autorità ed a un grandissimo numero di rappresentanti, il Ministro ha tenuto un discorso applauditissimo in commemorazione di Cesare Battisti.

*Nell'aula consigliare in Campidoglio* si è inaugurato ieri mattina il secondo Convegno nazionale per le pensioni di guerra, organizzato dal Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori.

*A Genova sul frontone dell'Università popolare*, in via Dante, dove Cesare Battisti tenne una conferenza al principio della guerra, venne solennemente inaugurata una targa commemorativa del martire, pregevole opera dello scultore De Alberti, dovuta a sottoscrizione pubblica per iniziativa del *Corriere Mercantile*.

*La fortunata vincitrice della tombola nazionale di 200 mila lire* è, come s'è già detto, una goriziana, Maria Mickus, domiciliata a Milano. La Mickus ebbe la comunicazione ufficiale della vincita alcuni giorni or sono e partì quasi subito per Roma dove ha dei lontani parenti, onde iniziare le pratiche per il ritiro della cospicua somma. Essa ha trentatre anni e da una ventina di anni si trova a Milano in qualità di governante. Allo scoppiare della guerra i suoi parenti risiedenti a Conca di Plezzo dovettero o prendere le armi sotto l'Austria oppure vennero inviati nei campi di concentrazione e di essi la Mickus non ha più notizia, sicchè si ritiene sola. Essa aveva acquistato quattro cartelle della tombola, tra cui la vincente, che porta il N. 5 del registro 14093. I primi numeri sono propri i primi sette estratti; gli altri tre sono a poca distanza. La Mickus, che ha il fidanzato soldato italiano prigioniero, ha intenzione di stabilirsi a Roma.

*Un violentissimo incendio* stamattina si è sviluppato nel molino Biondi fuori Porta Portese. Furono distrutti più di 1000 quintali di farina, 1500 quintali di grano turco, più di 20,000 sacchi vuoti, 150 quintali di crusca. Il molino Biondi forniva farina a Roma ed a tutta la provincia. Nonostante l'opera dei pompieri l'incendio perdura. Del molino non rimangono che le mura.

*Sulla scomparsa della negoziante* Gianotti Filomena, si hanno queste altre notizie. Recatosi ieri sul luogo (a Roasio, piccolo paese del Vercellese), il giudice istruttore avvocato Cintura, dopo aver avuto un colloquio coll'arrestato Avondo Attilio, potè avere dopo qualche ora la completa confessione. L'arrestato dichiarò che recatosi colla Giannotti in un bosco, distante qualche chilometro da Roasio, dove dovevano fare un contratto di legna, ad un dato punto, tolto un piccolo fucile, che teneva smontato sotto la giacca, la uccise, portando poi il cadavere in un luogo nascosto, onde non fosse possibile trovarlo. La depredò di L. 1000, parte della somma, che aveva portato per l'acquisto della legna, lasciandole lire 200, onde far credere che il delitto fosse stato commesso a scopo di vendetta. Il fatto sarebbe avvenuto il 10 luglio e la confessione la si deve all'abilità del giudice istruttore, che con astute domande, costrinse l'Avondo alla dichiarazione di colpevolezza. L'impressione nella popolazione è grande.

*Un marinaio francese*, certo Augusto Sauvare, d'anni 25, ieri mattina precipitava dal treno proveniente da Genova, a 400 metri dalla galleria della stazione di Spezia. Subito soccorso, cessava di vivere dopo pochi minuti.

## NOTIZIARIO ESTERO

*Il ministro Viviani*, nella visita fatta il 14 luglio alle popolazioni dei paesi recentemente liberati, ha rilevato come faccia onore alla Francia non essere rimasta isolata nel conflitto mondiale. «La formidabile Inghilterra — ha detto — combatte perchè la sua firma garantiva la neutralità del Belgio; la bella e valorosa Italia combatte, e la Russia, la Romania e gli Stati Uniti sono al nostro fianco perchè la nostra causa è la causa del diritto».

*La nomina di Conduriotis*, fratello dell'ammiraglio, a ministro di Grecia presso il Governo serbo è annunciata ufficialmente.

*Un delitto orrendo* è stato scoperto a Parigi. Da venerdì scorso si era segnalata la scomparsa di una bambina settenne, certa Rebmann. La notte scorsa alla stazione del Nord si rinvenne entro un sacco da gesso il cadavere legato della disgraziata bimba. L'autopsia rivelò che era stata strangolata ed orribilmente oltraggiata. Nel sacco era appuntato un biglietto con la scritta: «E' per vendetta». Un presunto autore del delitto, certo Antonio Guerrero, meccanico dentista, è stato arrestato, malgrado le sue vive proteste di innocenza. Sarebbe stato riconosciuto da persone le quali asseriscono di averlo visto con la piccola vittima il giorno della sua scomparsa.

## Stato Civile di Torino

15 Luglio 1917

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Baller Giuseppe con Comai Margherita — Ceresco Cesco con Alberti Emilia — Giuda Giulio con Giuada Luigia — Molino Luigi con Rosetta Luigia — Peruzzi Aurelio con Carrera Maria — Rosa Giovanni con Piano Caterina — Buzzetti Carlo con Saroglia Angela Maria ved. Barale — Vina Giuseppe con Minari Santina.

MORTI: Delirami Antonio fu Pietro, di anni 59, da Fontanetto Po, operaio.

Avondo Giuseppe fu..., di anni 57, da Bricherasio, conciatore, corso Regina Margherita, 186.

Ferrari Domenico di Michele, di anni 27, da Napoli, ragioniere, via Gioberti, 48.

Cristino Margherita fu Giuseppe, di anni 87, da Monticello d'Alba, casalinga.

Barresi Maria nata Barberis, di anni 70, da Moncalieri, contadina.

Mascaro Vittorio fu Michele, di anni 58, da Trana, carrettiere.

Cavia Italia di Carlo, di anni 8, da Montreau (Svizzera), scolara.

Vimercati Fausto fu Gaetano, di anni 20, da Bussago, sergente 207.o fanteria.

Pioelli conte Tullio fu Alessandro, di anni 67, da Torino, primo presidente Corte Cassazione, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Dirani Camillo fu Clemente, di anni 63, da Tarfala, falegname, corso Reg. Margherita, 92 bis.

Gallino Domenica ved. Riola, di anni 80, da Venaria Reale, casalinga.

D'Onofrio Maria ved. Tarasco, di anni 70, da Rivalta, negoziante.

Quagliotti Pietro fu Giacomo, di anni 66, da Montaldo Dora, carrettiere.

Cantamessa Anna nata Casalis, di anni 62, da Rossolengo, agiata, corso Vittorio Emanuele, 64.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale: 22, di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 2.

---

Il 12 corrente, in Cantoira (Valle Grande di Lanzo), mancava improvvisamente ai suoi cari

**PAOLA FESTA Ved. DE ORSOLA**

nella veneranda età d'anni 82

Le figlie FILOMENA ved. CORA; DELFINA ved. GALOTTO; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La famiglia ringrazia fin d'ora le persone buone che prenderanno parte al suo grande dolore.

---

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.